

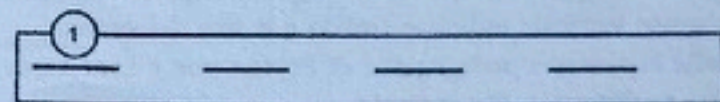
Nel nostro secolo la pedagogia musicale ha avuto uno sviluppo considerevole grazie soprattutto ai mezzi di comunicazione e al crescente interesse per la conoscenza artistica. Gli studi musicologici e interpretativi hanno raggiunto alti livelli di competenza, e la pedagogia ha accesso ad un'informazione vastissima tanto sui periodi passati che su quelli attuali. Nonostante il presente ci offra numerosi spunti di riflessione, le istituzioni accademiche basano principalmente i loro programmi sullo studio del passato, lasciando come occasionale o eccezionale ciò che avviene nel presente. Centri specializzati o corsi di aggiornamento vengono ad essere i luoghi in cui si affronta questo presente, anche se in generale, nella maggior parte dei casi viene trattato come materia facoltativa o parallela e senza che gli venga data una sufficiente regolarità accademica.

Alcuni programmi formativi, nei loro fondamentali, partono da nuovi sistemi di notazione e grafia. L'oggettività delle nuove grafie facilita la comprensione e nello stesso tempo rende più naturale l'esecuzione. La fantasia musicale ed artistica rende possibili altri sistemi di scrittura che non siano quelli convenzionali, fino ad orientare su nuovi versanti l'immaginazione creativa. Seguendo l'impostazione data a questo lavoro e, nonostante lo sviluppo univoco di alcuni sistemi di scrittura, tutto ciò che è stato esposto comporta in se stesso fondamentali pedagogici. Per questo è apprezzabile nei programmi accademici l'inserimento della pedagogia e dei suoi aspetti teorici.

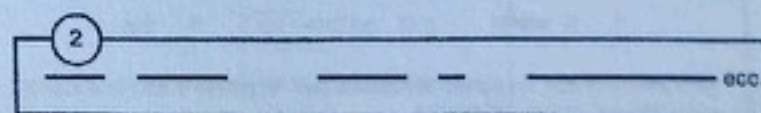
I numerosi trattati e gli studi analizzati aprono strade che portano a esiti molto diversi tra loro. Le teorie di Menchaca o di

Aschero – ad esempio – sono in realtà delle proposte con un ricco contenuto pedagogico che si riferisce a buona parte della produzione compositiva del nostro secolo. Nonostante la complessità della teoria ne renda difficoltoso l'approccio, è apprezzabile l'indagine per vie precedentemente inesplorate.

Numerosi sono gli esempi di programmi che già a livello elementare utilizzano una notazione e simboli non convenzionali: Boris Porcena ha pubblicato varie opere impiegando grafie che contribuiscono a rendere più chiare le sue idee. In *Musica prima*, l'alternanza regolare di cinque secondi (5") per gli elementi sonori e cinque secondi (5") di silenzio per la durata di un minuto (1'), viene espressa graficamente attraverso una successione lineare di tratti e di spazi di uguale durata:

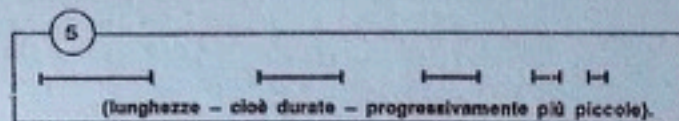


L'alternarsi irregolare di tratti e spazi vuoti si indica così:



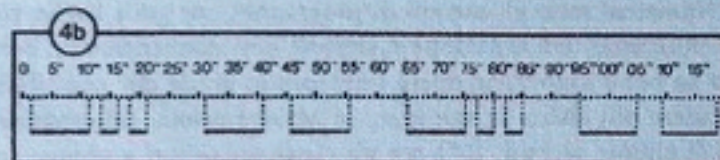


Un altro esempio:



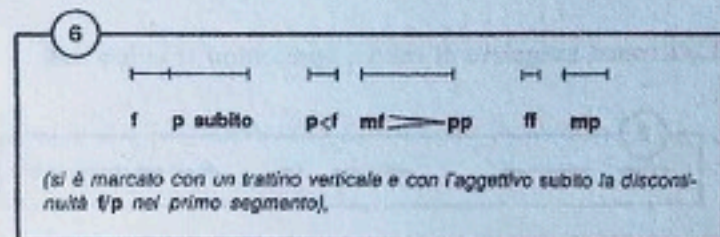
La realizzazione sonora di questo grafico corrisponde in realtà a un effetto di accelerando che, letto da destra a sinistra, ne diventerebbe l'inverso, quindi un ritardando.

Per avere una maggiore precisione delle durate, è preferibile che il grafico faccia riferimento a una tavola temporale collocata nella parte inferiore o superiore:

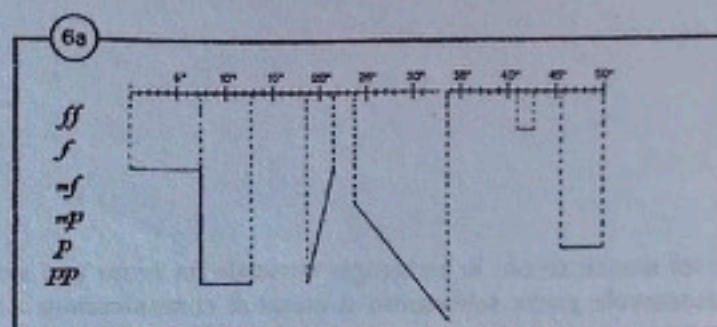


La tavola è divisa in segmenti che rappresentano i secondi, raggruppati di cinque in cinque come negli orologi. Le linee puntate poste in senso verticale indicano l'inizio e la fine del suono.

Dalle esperienze pedagogiche di Porena non è comunque esclusa la grafia tradizionale. Per esempio:



Stabilisce anche un diagramma delle intensità:



Come riassunto conclusivo dei suoi studi, Porena propone la seguente partitura pensata soprattutto per l'improvvisazione:

